

Un comparto in crescita che integra la tradizionale offerta

Turismo verde: gli sforzi dell'Amministrazione provinciale

di Francesca Gardenato

“La Provincia di Brescia ha imboccato da tempo la strada di valorizzazione del territorio trasformando alcune caratteristiche ambientali in risorse turistiche di qualità”, afferma Silvia Razzi, assessore provinciale al Turismo e alla Cultura, dal 29 dicembre scorso impegnata ufficialmente nella Giunta Molgora. La sua prima stagione turistica è appena iniziata.

L'impegno provinciale procede anche nella valorizzazione delle eccellenze “nostrane”, rimarca, «con il brand “Made in provincia di Brescia”, ideato per garantire la qualità e la territorialità dei prodotti bresciani». A riguardo, proprio nella prestigiosa sede di Palazzo Martinengo, in città, trova spazio un nuovo Iat, una vetrina del territorio, dove le varie realtà locali potranno far conoscere le proprie eccellenze enogastronomiche, artigianali o culturali.

Invece, per i nuovi percorsi ciclabili e la razionalizzazione del servizio di informazioni e accoglienza turistica (con orari e sportelli Iat calibrati sulle esigenze dei visitatori), occorrerà attendere la prossima stagione... 2012.

Parliamo di “turismo verde”: un comparto in crescita che integra l'offerta più tradizionale del turismo, insieme a quello enogastronomico e culturale. Quali progetti ci sono per sostenere o incentivare, a livello provinciale, questa nuova opportunità che consente la valorizzazione della produzione e dell'accoglienza delle aziende agricole



Silvia Razzi

presenti sul territorio, dei percorsi naturalistici e ciclopedonali, della ricettività “rurale”?

“Proprio per le sue caratteristiche geomorfologiche, la Provincia di Brescia ha imboccato da tempo la strada di valorizzazione del territorio trasformando alcune caratteristiche ambientali in risorse turistiche di qualità. Basti pensare alla presenza del Parco nazionale dello Stelvio, a quelli regionali dell'Adamello e dell'Alto Garda Bresciano e, ancora, alle numerose riserve naturali a carattere locale o sovracomunale. Lungi dal costituire, esclusivamente, angoli di paradiso da guardare e non toccare, le eccellenze ambien-

tali e paesaggistiche bresciane sono state oggetto di vari e consistenti investimenti per renderle adatte a una fruizione intelligente e consapevole. Montagne con panorami mozzafiato, valli, laghi alpini e boschi, ma anche splendidi percorsi in collina ed in campagna possono oggi essere scoperti o riscoperti attraverso una fitta rete di sentieri e itinerari sui quali si è fatta sempre più fitta la presenza di aziende agricole evolute in aziende agrituristiche con offerte ricettive e di ristorazione. Trekking e piste ciclopedonali sono inseriti da tempo nei progetti di sviluppo territoriale anche con un occhio di riguardo all'utilizzo delle più moderne tecnologie come la georeferenziazione che facilita l'accesso e la scoperta del nostro patrimonio ambientale, culturale, ma non solo...”.

Altri esempi?

“Particolare attenzione è stata posta al progetto “Ippovia dal Garda all'Adamello” che mette in collegamento una vasta porzione della nostra provincia, sulle tracce di antichi percorsi e sentieri, allo scopo di valorizzare le aree montane e rurali. Un percorso di connessione tra il Parco dell'Adamello e quello dell'Alto Garda, che si snoda tra i più bei panorami gardesani, della Valvestino e del Lago d'Idro, fino a raggiungere la Valle Camonica. Un progetto ambizioso, destinato principalmente al turismo equestre, ma utilizzabile anche per passeggiate a piedi o in mountain bike, che con-

tribuisce ad arricchire la proposta turistica nel Bresciano”.

Torniamo lungo il Garda, per posare lo sguardo sugli itinerari ciclopodali della sponda bresciana. Dove, tra l'altro, la realizzazione di piste ciclabili e passeggiate sembra andare a rilente rispetto alle promesse fatte. Cosa replica e cosa propone il suo Assessorato, specialmente ora che siamo all'avvio della bella stagione e i turisti (tedeschi e non solo) chiedono percorsi su cui camminare o pedalare all'aria aperta godendo dei paesaggi lacustri?

“Si sono incontrate alcune difficoltà, è vero, ma l'offerta esistente è già comunque molto importante e di impatto. I problemi che si sono presentati sull'Alto Garda, dovuti, peraltro, alla particolare conformazione del territorio, sono in via di soluzione e alcuni appalti sono già stati assegnati.

A questo proposito vorrei ricordare che da alcuni mesi, grazie all'istituzione di un Comitato delle Province del Garda, abbiamo avviato una serie di tavoli tecnico-istituzionali partecipati dalle province di Verona, Mantova e Trento, dove ci si sta adoperando per addivenire alla realizzazione di materiale promozionale, finalizzato alla fruizione di percorsi ciclabili e all'individuazione di nuovi tracciati.

E nell'immediato?

“Tengo a ribadire che la stagione turistica, avviatasi positivamente con le vacanze pasquali, può comunque contare sulla presenza di un centinaio di chilometri di piste ciclabili. Sirmione e Salò, per esempio, sono collegati tra loro attraverso meravigliosi itinerari ciclopodali, in parte in sede propria, in parte lungo strade a bassa frequenza automobilistica, che attraversano la Valtenesi. Non mancano i percorsi segnalati sulle colline moreniche tra Desenzano, Lonato e Pozzolengo”.

I turisti stranieri, in aumento nel capoluogo e anche in provincia, da

anni chiedono più informazione. Il disagio degli orari di apertura degli “info point”, ritenuti poco funzionali, è in sospeso da tempo e ora qualche recente reclamo ha riaperto le polemiche. Quali azioni concrete per risolvere la faccenda, e a quando le soluzioni?

“Appena insediata ho provveduto immediatamente alla necessaria ricognizione del sistema informativo facente capo all'Assessorato al Turismo. Ho riscontrato molti aspetti positivi, tra i quali il radicamento sul territorio, l'esperienza, la competenza e la passione del personale addetto, ma anche delle lacune da colmare e alcune criticità alle quali porre rimedio per rendere il servizio di accoglienza e informazione in grado di rispondere alle esigenze dell'utenza che, naturalmente, nel corso del tempo, ha mutato modalità e costumi.

Quindi, mi sto adoperando per una efficace razionalizzazione del servizio di informazioni e accoglienza che, comunque, non può prescindere dall'impegno e dalla collaborazione di soggetti terzi, quali le amministrazioni comunali e gli operatori turistici, che dal servizio traggono benefici. Non potendo intervenire nel bel mezzo della stagione turistica, le novità saranno visibili da settembre 2011. Anche se ancora non ufficialmente inaugurato, è, inoltre, già funzionante lo Iat di Brescia, nella prestigiosa sede di Palazzo Martinengo, con ingresso su Piazza del Foro. Qui, trova spazio anche una vetrina del territorio, dove a turnazione le varie realtà bresciane potranno far conoscere le proprie eccellenze che spaziano dall'enogastronomia, all'artigianato e alle tradizioni locali”.

Parliamo infine di eccellenze enogastronomiche e di itinerari culturali, dato che questa è la doppia faccia del nostro turismo bresciano, che si declina poi, a seconda delle località, in altre tipologie e forme di

ospitalità. L'Assessorato provinciale al Turismo sta puntando su questi due fronti per valorizzare l'intero territorio bresciano e le sue risorse?

“Cultura e turismo sono un binomio inscindibile anche in provincia di Brescia e non c'è più luogo che possa puntare esclusivamente su una singola eccellenza.

Il grado di soddisfacimento di una vacanza si misura con la somma di esperienze vissute e, tra queste, l'enogastronomia occupa un posto determinante e trasversale a qualsiasi offerta turistica. I prodotti tipici rappresentano una grande ricchezza e sono pretesto alla scoperta del territorio.

La provincia di Brescia può vantare una tale varietà di prodotti tipici di eccellenza, radicati nelle varie aree di provenienza, che è divenuto naturale e spontaneo legare, anche solo mentalmente, le bollicine alla Franciacorta e alla Lugana, il *bagoss* a Bagolino e alla Valle Sabbia, l'olio alla Riviera del Garda, i formaggi e i salumi alla Valle Camonica e alla Valle Trompia. Il coregone è l'espressione gastronomica della ristorazione gardesana, così come la tinca lo è sul Sebino e il manzo all'olio in Franciacorta. Spiedo e *casonsei* sono orgogliosamente bresciani, per non dire di vere e proprie curiosità e specialità, quali i tartufi della Valtenesi, il Caviale di Calvisano, i cereali antichi, come il farro e il monococco nella pianura bresciana, la castagna di Paspardo, le pesche di Collebeato e lo zafferano di Pozzolengo.

La presenza così diffusa di eccellenze gastronomiche ha suggerito all'amministrazione provinciale di avviare un progetto di valorizzazione e tutela sfociato nell'individuazione del marchio “Made in provincia di Brescia”, un brand che vuole essere insieme garanzia di qualità e di territorialità”.

Francesca Gardenato
Giornalista pubblicista